

# Infanzia Professione mamma diurna

Con la riforma fiscale e sociale aumentano gli stipendi, mentre si punta a un attestato federale  
Sempre in crescita le famiglie affidanti che ora possono a loro volta ottenere più aiuti finanziari

BARBARA GIANETTI LORENZETTI

■ Quando, nello scorso aprile, la maggioranza dei ticinesi ha approvato la riforma cantonale fiscale e sociale, non tutti si sono resi pienamente conto delle concrete conseguenze. Fra le ricadute vi è anche il potenziamento dell'aiuto soggettivo alle famiglie, che - a sua volta - ha provocato una piccola ma fondamentale rivoluzione per l'Associazione delle famiglie diurne (AFD). Una svolta che le responsabili dell'ente definiscono «epocale». «La cui ripercussione più evidente, dal nostro punto di vista - spiegano al Corriere del Ticino, per il comitato del Sopraceneri, Raffaella Conti e Beatrice Turuani - è stato l'aumento dello stipendio delle mamme diurne, che era rimasto invariato per oltre un trentennio». Una conquista non da poco, che va di pari passo con - sull'altro fronte - un incremento sostanziale degli aiuti finanziari concessi alle famiglie affidanti. Va insomma consolidandosi un servizio la cui attualità non tramonta, anzi. Mentre le richieste di collocamento continuano a crescere, la figura della mamma diurna assume contorni sempre più professionali, grazie al coordinamento e al sostegno dell'associazione. Che negli ultimi anni ha investito molto nell'ambito della formazione (di base e continua), con un obiettivo: puntare verso un attestato riconosciuto a livello federale. Sono insomma passati i tempi pionieristici in cui famiglie d'accoglienza un po' ci si improvvisava. Ed è anche per questo che il Cantone ha incluso l'AFD nelle nuove direttive. «In concreto - spiegano ancora Conti e Turuani - ciò ci ha permesso di portare il salario lordo da quelli che erano ormai diventati i tradizionali 5.50 franchi all'ora a 8 franchi per le prime 400 ore e a 6 franchi per quelle successive». Un passo avanti notevole, anche per favorire il riconoscimento del ruolo della mamma diurna come una professione vera e propria, nel cui ambito - e lo si spiegherà ancora più avanti - è richiesto un impegno non indifferente, al di là del «semplice» aspetto dell'affidamento. Veniamo ora all'altro fronte, quello delle famiglie affidanti, le quali possono a loro volta beneficiare delle ricadute della riforma attraverso tre forme di sostegno. Dallo scorso primo ottobre, per cominciare, è stato introdotto un aiuto universale per genitori che fanno capo ad un servizio di accoglienza per motivi di lavoro o formativi oppure a causa di un comprovato disagio sociale. Per quanto riguarda le famiglie diurne, tale sostegno corrisponde al 20 per cento della retta, fino a un massimo di 200 franchi mensili. L'altro settore di sostegno riguarda i beneficiari della riduzione dei premi per l'assicurazione malattia obbligatoria, che già in precedenza godevano di un contributo volto a contenere la retta di affidamento del 20 per cento. Con le nuove disposizioni tale quota è passata al 33 per

cento. Infine, dal primo gennaio di quest'anno è stato introdotto l'aiuto soggettivo per i beneficiari degli assegni di prima infanzia. Dedotti gli altri sostegni, tale rimborso può raggiungere un massimo mensile di 800 franchi. «In generale - spiegano le nostre interlocutrici - grazie a tutte queste novità, una famiglia affidante può beneficiare mediamente di uno sconto attorno al 43 per cento». Vi sono poi casi in cui, cumulando tutti i contributi, la retta praticamente si annulla e a carico della famiglia resta unicamente l'importo relativo ai pasti. Diventa dunque più a portata di mano per i genitori un servizio apprezzato in modo particolare per la sua flessibilità, oltre che per gli aspetti legati alla familiarità dell'accoglienza. «Il tutto - proseguono Conti e Turuani - all'insegna di una professionalità sempre maggiore, ottenuta grazie agli sforzi compiuti per quanto riguarda la formazione». Ha, ad esempio, raggiunto il quinto anno il corso di base introdotto in collaborazione con il Cantone e con i Cemea (i Centri d'esercitazione ai metodi dell'educazione attiva). «E non è da escludere - aggiungono le rappresentanti dell'AFD - che dal 2020 si decida di raddoppiare l'attuale classe unica, frequentata annualmente da 25 mamme diurne». Che nel Sopraceneri sono una novantina e che hanno praticamente completato anche la formazione riguardante le prime emergenze pediatriche. Per sostenerle ancora meglio, poi, l'associazione si è di recente dotata di un'educatrice familiare, «il cui compito è quello di visitare regolarmente tutte le famiglie diurne, dando consigli, aiutando a risolvere dinamiche particolari, fornendo materiale didattico». Una sorta di formazione continua, insomma, pensata per evitare che chi accoglie si senta troppo solo. «Attualmente - proseguono le rappresentanti del comitato - ci si sta concentrando molto sul tema dell'ambientamento graduale, volto all'inserimento armonioso dei bambini nella nuova realtà. Un tema cui l'educatrice familiare presta particolare attenzione». La novità ha riscosso molto successo, tanto che dal primo maggio saranno due le esperte che si muoveranno sul vasto territorio servito dalla sezione sopracenerina. Infine da segnalare le sinergie che sono state create anche con le altre strutture gestite dall'associazione, presso cui le nuove mamme diurne possono, a richiesta, svolgere dei periodi di stage (così come presso colleghe «anziane»). Diventata un vero e proprio polo di competenza per l'infanzia, l'AFD, con le sue 120 collaboratrici circa, si occupa, fra l'altro, di due centri extrascolastici, di due centri di socializzazione, di un nido dell'infanzia, di mense familiari e di otto mense scolastiche. L'ultima in ordine di tempo è appena entrata in funzione a Biasca, grazie all'ottima collaborazione con il Municipio, la direzione delle scuole e la sede dell'ATTE.



FORMAZIONE CONTINUA Oltre ai corsi di base, oggi le mamme diurne sono anche seguite e consigliate da un'educatrice familiare. (Foto Maffi)

## DA SAPERE

### SU I SALARI

La tariffa oraria accordata alle mamme diurne per ogni bambino in affidamento, rimasta invariata per un trentennio, è passata da 5,50 franchi a 8 franchi per le prime 400 ore e a 6 per quelle successive.

### MOLTEPLICI SOSTEGNI

Le famiglie affidanti per motivi di lavoro o di formazione o con comprovato disagio sociale possono beneficiare di tre forme di sostegno: un aiuto universale per tutti, l'aumento della quota sulla retta destinata a coloro che godono della riduzione

dei premi per l'assicurazione malattia e un rimborso per chi riceve gli assegni di prima infanzia.

### POLO DI COMPETENZA

L'Associazione famiglie diurne del Sopraceneri, oltre a coordinare la novantina di mamme (il cui numero si vorrebbe incrementare, viste le richieste) gestisce anche due centri extrascolastici, un nido per l'infanzia, due centri di socializzazione, mense familiari e anche otto mense scolastiche, su mandato dei rispettivi Comuni.

## POMPIERI

Con l'autoscala per districare un parapendio

■ Capita spesso nei film e nei cartoni animati, ma talvolta anche nella realtà, che ai pompieri tocchi sfoderare l'autoscala per recuperare il solito gattino arrampicatosi su un albero e poi incapace di scendere. La scena verificatasi sabato, verso le 14.30, nel Quartiere Nuovo di Locarno era molto simile, ma questa volta i vigili del fuoco sono intervenuti per districare dai rami di una pianta un... parapendio. È stato lo spettacolare epilogo del volo di uno dei tanti parapendisti che in questi giorni volteggiano sopra la città, dopo essere partiti da Cimetta. Di solito le zone di atterraggio si trovano nell'area del delta oppure in spazi aperti più in direzione di Losone. Il pilota in questione, però, intendeva probabilmente toccare terra sul campo esterno dello stadio Lido. Ma qualcosa è andato storto e il parapendista si è invece abbassato troppo presto, finendo dritto dritto sugli alberi che costeggiano il terreno da gioco, lungo viale dell'Isolino. Mentre lo sfortunato Icaro è riuscito a liberarsi da solo, per districare la vela ha appunto dovuto intervenire il picchetto dei pompieri di Locarno.

## CENTRO ELISARION

Un'esposizione accompagnata da tanta musica

■ Come tradizione, a far da filo conduttore alla nuova stagione del Centro culturale Elisarion di Minusio saranno i Mercoledì pianistici, che prenderanno avvio proprio questa settimana. Ma il nuovo cartellone prevede anche una mostra e un concerto con altri strumenti. L'esposizione, intitolata «Cento passi. La paura di dimenticare, il bisogno di ricordare», sarà dedicata alle opere dell'artista Ireneo Nicora. L'inaugurazione è prevista il 23 marzo e l'evento proseguirà poi fino al 26 maggio. Domenica 24 marzo alle 17, invece, sarà la volta di un duo decisamente accattivante, con Eva Polgar al clarinetto e Karem Brera al violoncello. Ma torniamo al pianoforte, la cui rassegna prenderà avvio mercoledì, alle 20.30. Protagonista del concerto inaugurale sarà Joanna Różewska, premiata in numerosi concorsi nazionali e internazionali. In programma opere di Honegger, Liszt e Chopin. Il mercoledì pianistico successivo, previsto il 3 aprile, sarà invece animato dall'interprete tedesco/polacco Stephan Hohlweg.

## BREVI

■ **Strada chiusa** Oggi, dalle 8.15 alle 17.15, via alla Lanca degli Stornazzi a Locarno sarà chiusa completamente al traffico per lavori di sottostruttura.

■ **Mercatino Caritas** Al Mercatino Caritas in via all'Ospedale 6 a Locarno da oggi saldi al 50% di tutta la merce invernale. Aperture: dal lunedì al venerdì dalle 14 alle 17, sabato chiuso.

■ **Attività ATTE** Il Centro diurno ATTE di Locarno propone giovedì, 28 febbraio, il pranzo di carnevale cui seguirà una tombola. Per iscrizioni telefonare entro domani alle 17 allo 091/751.28.27.

■ **Gordola** Il Gruppo ricreativo della Parrocchia di Gordola organizza il martedì grasso, 5 marzo, alla sala Santa Teresa, un pranzo per gli over 60. Annunciarci entro mercoledì ai numeri 091/745.35.51 o 091/745.29.44.

## Muralto Carriera durata 40 anni per il re più longevo del cantone

■ Ottantaquattro anni il prossimo settembre e non sentirli, verrebbe da dire guardando Luciano Daldoss. Soprattutto se si pensa che quaranta li ha vissuti nei panni (o sotto la corona) di re Sbotapiss, monarca del carnevale di Muralto, il più longevo del cantone. Un traguardo degnamente sottolineato sabato, in occasione dell'edizione 2019 dei festeggiamenti. Che, ha svelato Daldoss, per lui sarà l'ultima come sovrano. Nel 2020, infatti, intende passare lo scettro a un nuovo re, dopo quelli che lui stesso ha definito «quattro decenni di monarchia illuminata». L'ultimo, svela lui stesso, con nello sguardo una certa sorridente saggezza, «è stato meno impegnativo di quelli precedenti, perché per il trentesimo mi sono fatto regalare una corona che pesava la metà di quella che portavo prima». I festeggiamenti di sabato - curati dall'Associazione carnevale muraltese, presieduta da Andrea Scandella - sono iniziati al Centro diurno per anziani con l'aperitivo, preparato dal team di volontarie della struttura. Successivamente era prevista la trasferta al Bur-

baglio, dove era in programma la consegna delle chiavi. E qui vi è stata la sorpresa per il monarca, che è salito su una carrozza trainata da eleganti cavalli bianchi. Un mezzo di trasporto, a detta dello stesso re, degno della regina d'Inghilterra. Al seguito anche la regina Sbotapissona (che svolge il ruolo di consorte da ormai 12 anni), la damigella Cinzia e il damigello Flavio. Al Burbaglio i regnanti sono stati accolti dal sindaco Stefano Gilardi, che ha sottolineato il traguardo raggiunto dal monarca consegnandogli simbolicamente le chiavi del regno. «Per i muraltesi - ha sottolineato il sindaco - il carnevale rappresenta una tradizione irrinunciabile, ma anche un momento comunitario in cui si riscopre il gusto di stare insieme». Sono seguiti giochi e il concorso delle maschere, accompagnati dalla musica delle guggen Lipa di Minusio e Carnasc Band di Cadenazzo. Il folto pubblico ha poi beneficiato della risottata gratuita con le luganighe, in compagnia del suo longevo monarca.



ULTIMA EDIZIONE Re Sbotapiss (al secolo Luciano Daldoss) - con il sindaco Stefano Gilardi - nel 2020 lascerà la corona. (Foto Garbani)